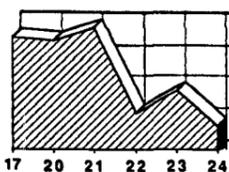
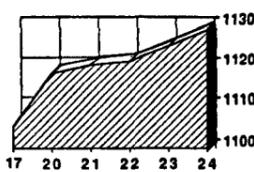


Borsa
Piccola
ma costante
crescita



Dollaro
In 7 giorni
perde quasi
29 lire



ECONOMIA & LAVORO

Dopo quattro mesi di scontro tra comunisti, socialisti e repubblicani, domani il Consiglio generale sancirà l'intesa delle componenti. I ritardi della Coop

Tutta aperta la scommessa dell'innovazione. I rapporti tra centro e grandi associazioni. Accordo sul ricambio al vertice

A Bologna la Lega ricuce lo strappo

Dopo quattro mesi di blocco e di serrato confronto interno si riunisce domani a Bologna il Consiglio generale della Lega delle cooperative. Il presidente Turci sembra riuscito a ricucire lo strappo determinato dalle accuse che gli erano state rivolte da socialisti e repubblicani. Ora, si dice in Lega, dobbiamo recuperare i gravi ritardi, altrimenti saremo tagliati fuori. Definito il nuovo vertice.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLZANO. La Lega delle cooperative ricomincia da luglio. Quattro mesi fa il Consiglio generale fu teatro di uno scontro particolarmente acceso. I massimi esponenti delle componenti socialista e repubblicana, il vicepresidente Luciano Bernardini e Sandro Bonella, sferzarono un durissimo attacco a Turci, accusandolo di parlare più come uomo di partito che come dirigente della Lega. Erano da poco passate le elezioni euro-

perate e costosa, ad ogni livello, della presenza di componente e che, soprattutto, non può prescindere dalla rappresentatività dei soci e delle imprese. Socialisti e repubblicani utilizzarono come pretesto di questa loro posizione il bilancio dell'organizzazione, che da anni chiude in rosso, per effetto soprattutto delle mancate contribuzioni di alcuni settori, in particolare di quello agricolo. Fu imposto un rinvio della votazione.

Negli ultimi quattro mesi Turci ha ripreso a tessere i fili dell'intesa, sono stati risolti alcuni problemi a cominciare dagli organismi dirigenti e dagli uomini, sono stati messi a punto progetti e iniziative con l'obiettivo di far riprendere slancio alla Lega più in sintonia con la trasformazione delle imprese.

Componenti politiche. La relazione con la quale Lan-

franco Turci aprirà domani pomeriggio a Bologna i lavori del parlamento della Lega farà riferimento ad un documento messo a punto dai rappresentanti delle cinque componenti interne, oltre a comunisti, socialisti e repubblicani, anche liberali e un'area di "nuova sinistra" (Dp, verdi). La stessa intesa è stata raggiunta nelle settimane scorse in Emilia consentendo il passaggio della presidenza regionale da un comunista a un socialista. Tutti sono d'accordo nel riconoscere il ruolo delle componenti, una loro «visibilità» anche esterna; tuttavia essa non può essere tale da annullare l'autonomia della Lega la quale deve anzi proporsi come soggetto capace di far interagire le forze della sinistra e democratiche. Non c'è dubbio che la novità decisa dal Comitato centrale del Pci aprirà il confronto anche all'interno della Lega. È probabile dunque che le polemiche di luglio lascino il

posto a una discussione più serrata, sul modo in cui la Lega può recuperare i ritardi, le difficoltà derivanti anche dal blocco dell'iniziativa di questi mesi. Questa è sicuramente l'intenzione di Turci, il quale è stato confortato dalla positiva accoglienza che il documento delle componenti ha avuto nell'ultima riunione della Direzione.

Progetti e scadenze. Le «idee guida» per portare la Lega a diventare protagonista, con le proprie imprese e la sua base sociale, dell'economia del paese nel contesto europeo sono definite da tempo. La Lega è però in ritardo di decisioni, soprattutto in alcuni settori, mentre viceversa si sono negli ultimi tempi fortemente accelerati. Il settore finanziario ha praticamente completato la sua riorganizzazione: Unipol finanziaria, Banec, Fincooper e Finec costituiscono ormai la

«testa» del gigante Lega. I limiti sono semmai di una legislazione che ancora inibisce alla cooperazione di ottenere più capitali, dai soci ma anche dai privati. Uno dei terreni di battaglia della Lega sarà proprio quello della riforma legislativa. Nel settore costruzioni vanno avanti operazioni di concentrazione di imprese; così passi avanti si stanno facendo nell'agroalimentare in Emilia Romagna e nel settore informatico. Uscire dal localismo è la parola d'ordine lanciata da Turci.

Organismi e uomini. Il Consiglio generale di domani sarà chiamato a decidere sulla nuova presidenza, che passerà da otto a dodici membri, vi entreranno infatti i presidenti delle maggiori associazioni di settore. Dalla presidenza usciranno i comunisti Rino Petralia, che andrà a presiedere la Finec; Adriano Zioti, che avrà un ruolo di direzione alla Coop costruttori di Argenta; Pietro

Verzeletti presidente di Banec e futuro amministratore delegato di Unipol finanziaria. I candidati a sostituirlo sono Leo Grassucci, già presidente della Lega nel Lazio, Guido Alborghetti, già segretario del gruppo Pci alla Camera, Edwin Morley-Fletcher, primo assistente di Turci e Filippo Mariano, socialista, che resta alla presidenza, ma alla guida delle coop agricole. Al suo posto per il Psi entra Mauro Gorf, assistente di Bernardini.

Per le associazioni entrano il comunista Ivano Barberini (consumo) e Roberto Malucelli (produzione e lavoro), il repubblicano Balione (dettaglianti). Il quadro dell'operazione di rafforzamento del vertice Lega è completato dall'arrivo dell'ex presidente Inps Giacinto Milietto, che diventerà amministratore delegato di Unipol assicurazioni; infine Elio Ferrarini, comunista, assumerà la presidenza di Restital, al posto di William Turci.



Ancora polemiche tra Leon Brittan e gli ex presidenti dell'Iri e dell'Eni

Nella sua forma attuale il disegno di legge sugli sgravi fiscali Enimont non è accettabile. Lo afferma in una intervista al Mondo, Leon Brittan (nella foto), vicepresidente della Commissione esecutiva della Cee. Ribattendo alle accuse di fare una politica a danno delle imprese pubbliche, mossi dagli ex presidenti dell'Eni e dell'Iri. Romano Prodi e Franco Reviglio, Brittan ha risposto che non si può pretendere che il settore pubblico sia esente da controlli.

Cambio al vertice della Cna: Filippo Minotti eletto presidente

Impresa - ha dichiarato il nuovo presidente - ha bisogno di trovare nel paese risposte all'altezza di un settore che continua quasi da solo a creare occupazione ed a rendere ancora più importante il made in Italy nel mondo.

Da dicembre aumentano le tariffe dei wagons-lits

Congresso del 25mila agenti di commercio

Il settimo congresso della Fiac, la federazione dei rappresentanti e degli agenti di commercio, ha chiesto di vedere la normativa italiana che regola il settore, adeguandola alle leggi comunitarie. In concreto i 25mila agenti di commercio chiedono di ridurre il «patto di non concorrenza» a due anni, come prevede la direttiva Cee, rispetto ai cinque stabiliti dal nostro codice. Un altro punto di rilievo riguarda la possibilità, per agenti e rappresentanti, di prendere visione dei libri contabili della ditta con cui si opera.

Mobilizzazione dell'Unionquadri per i rinnovi contrattuali

Il consiglio nazionale dell'Unionquadri ha deciso ieri un piano di mobilitazione in vista del rinnovo del contratto dei quadri delle industrie. Secondo l'organizzazione, la prima sperimentazione dei contratti ha dato risposte negative, come dimostrano le risultanze della ricerca sui quadri del Mezzogiorno condotta dal Fomez, che dimostra come il 63 per cento dei quadri è insoddisfatto, in quanto la legge 190 del 1985 non ha modificato nulla rispetto alla situazione precedente. L'Unione si batterà per ottenere una «disciplina contrattuale uniforme», che contenga una «definizione omnicomprensiva e sufficientemente precisa della figura del quadro, comune a tutti i contratti merceologici».

Più miliardi in programma per risanare le ferrovie

Domani a mezzogiorno si conclude il confronto tra il ministro dei Trasporti Carlo Bernini e i sindacati (Fit-Cgil, Fit-Cisl, Uil trasporti, Filsa) sul piano di investimenti per le ferrovie. Un piano decennale, che vede crescere l'impegno finanziario da 59 a 84 miliardi, anticipato da un programma triennale '90-'92 per affrontare le priorità, stralciando 20 miliardi (prima lo stralcio era di 11 miliardi). Come si legge in un comunicato congiunto ministero-sindacati, le priorità riguardano il Mezzogiorno, i valichi, le aree metropolitane, l'intermodalità, le traversanti e le reti locali. E l'alta velocità? Va considerata in funzione dell'intera rete nazionale. Donatella Turtura (Fit-Cgil) rammenta che cresce la capacità di spesa dell'Ente Fs, altrimenti i piani rimangono sulla carta. Infatti nel comunicato si parla di «accelerazione della spesa per utilizzare pienamente le disponibilità finanziarie». Sul conteso futuro assetto delle Fs, Turtura sostiene che qualunque sia la forma, Spa compresa, «le Fs devono diventare una vera impresa senza smembrare la rete».

FRANCO BRIZZO



Angelo Airolodi, segretario della Fiom

Vertice Fiom, Fim, Uilm a Roma sotto il rischio di spaccatura Metalmeccanici in cerca di compromesso Ancora lontano l'accordo sul contratto

Neanche la segreteria di ieri è bastata a sanare i contrasti tra Fiom, Fim e Uilm sul contratto. Almeno, però, come ha detto Airolodi «non si sono fatti passi indietro». E questo è già giudicato un risultato positivo. Mentre i sindacati continuano a cercare una mediazione, mercoledì cominciano gli incontri di Fiom-Fim-Uilm con Intersind e Federmecanica, per sondare le vere intenzioni delle imprese.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. «Vertice», ieri, dei sindacati metalmeccanici. Tema: sempre lo stesso, che da mesi riempie le cronache sindacali, il contratto. Notizie? Forse solo una (a patto che si estenda un po' il concetto di notizia). È in una delle poche battute concesse ai cronisti, dal segretario della Fiom, Airolodi: «Non abbiamo fatto passi all'indietro». E per questo l'incontro di ieri, può essere giudicato positivo. La frase del leader del più grande sindacato di categoria non spiega molto su ciò che è avvenuto ieri in una stanza del vecchio «palazzo Fim» (ora diviso per un piano per organizzazione). Fa capire, però, a che punto era (è) arrivata la ten-

sione tra Fiom, Fim e Uilm. Tre giorni fa, i metalmeccanici hanno raggiunto, probabilmente, il punto più basso d'unità, da 30 anni a questa parte: quando la «commissione incaricata di abbozzare la piattaforma per il contratto ha concluso i lavori, arrendendosi. Affermando, che le posizioni tra le tre sigle non erano mediabili. Tanto che s'è cominciato a parlare di piattaforme separate. Così, l'incontro di ieri tra i segretari generali (Airolodi, Italia e Lotito) era sembrato a tutti una sorta di ultima spiaggia. Era «un'impresione sbagliata», assicura il protagonista del vertice. Non era l'ultima chance a disposizione, ma la segreteria di

ieri non ha segnato neanche un'inversione di tendenza, i dissensi (eufemisticamente li chiamano così: i contrasti forti) restano tutti, per ammissione dei responsabili. Solo che Airolodi, Italia e Lotito hanno ripreso a parlarsi, e «visto quel che è accaduto nei giorni scorsi - per dirla col segretario della Fim - non è poco». I sindacati si riparlano tra di loro (ma non lo fanno più coi cronisti: tutti si sono attenuti al silenzio stampa), tranne qualche frase di rito, ma l'impasse non è superata. Ieri, nel palazzo sindacale (in un'atmosfera surreale, coi cronisti lasciati in piedi nella portineria) è girata la voce che qualche idea fosse stata tirata fuori per mediare tra la riduzione dell'orario, a cui pensano Fiom e Fim, e la richiesta solo salariale della Uilm. Idea di cui si sarebbe cominciato a discutere nella segreteria unitaria, subito aggiornata alla prossima settimana. Nessuno però s'è voluto sbilanciare. «Abbiamo preso l'impegno a mantenere la massima riservatezza», ha spiegato Lotito. Perché tanta segretezza, dopo che i dissen-

si, invece, erano stati subito resi pubblici? «Perché vogliamo lavorare». Su questo - sulle ipotesi per eventuali mediazioni - non si è riusciti a sapere nulla di più. Per il resto solo la conferma di impegni già presi (che magari, alla luce delle polemiche, acquistano un'altra importanza). Così Cerfeda, numero due Fiom, presente anche lui al vertice, ha assicurato che, comunque, la piattaforma sarà presentata entro il 31 dicembre. «Abbiamo un impegno morale coi lavoratori, ha detto. Già: ma sarà una piattaforma o saranno trattative separate? Airolodi risponde in questo modo: «Credevo di sì. Altrimenti non capisco per cosa siamo lavorando». E - detto per inciso - non sembra proprio una negazione assoluta. Comunque, Airolodi ha tenuto a spiegare che dal Comitato centrale lui ha ricevuto un mandato solo per costruire una piattaforma unitaria. Ma se quello è l'obiettivo - al di là delle frasi ad uso dei cronisti - i meccanismi non sono neanche ai preliminari. Se questa è la situazione, è

facile capire come le confederazioni nazionali siano preoccupate. Al punto che l'altro giorno Benvenuto è intervenuto richiamando tutti «alla calma». In più, Cgil-Cisl-Uil stanno pensando ad un seminario unitario sui contratti. Una discussione che potrebbe aiutare i meccanismi? Lotito dice di sì («facciamo i workshop con le imprese, figuriamoci se i sindacati non possono confrontarsi tra di loro»). Airolodi dice: «Ma ci crede fino ad un certo punto: «Possiamo fare tutti i seminari del mondo, ma non aspettiamoci il «consiglio illuminante». Le ultime battute sono dedicate alle controparti. Il 30 novembre e il 4 dicembre, i sindacati s'incontrano con l'Intersind e con la Federmecanica. All'ordine dei giorni, le regole per nuove relazioni industriali. Ma gli incontri saranno anche l'occasione per capire cosa c'è di vero nelle affermazioni imprenditoriali: «Ne un minuto in meno, né una lira in più». Questa sì - conclude Airolodi - mi sembra una linea vecchia». E su un punto, Fiom, Fim e Uilm sono d'accordo.

Il 22% degli incidenti nelle piccole e medie imprese. Polemiche tra le associazioni Artigianato, escalation di infortuni Edilizia e trasporti i più rischiosi

Piccolo è bello, ma anche rischioso. I dati della ricerca dell'Ispes su infortuni e piccola impresa in Italia tracciano un quadro preoccupante: il 22 per cento degli infortuni sul lavoro si concentra nelle imprese artigiane. I più colpiti giovani apprendisti, donne e lavoratori delle imprese edili. Sono gli effetti del «decentramento della nocività» verificatosi negli anni 80. Polemiche tra le organizzazioni.

ENRICO FIERRO

ROMA. L'artigianato è cresciuto negli ultimi quindici anni (dal 1974 ad oggi l'incremento di titolari e soci di imprese è stato del 20 per cento, quasi 300mila unità), con un andamento particolarmente spiccato nel decennio che si chiude. Ma gli anni 80, con il forte carico di deregulation di norme e di controlli sul lavoro, e con l'enfaticizzazione del «piccolo è bello» comunque, sono stati anni difficili per le

aziende artigiane sul delicato versante della sicurezza. Un quadro preoccupante del rischio lavoro nelle imprese minori, che l'Ispes (Istituto di studi economici e sociali) ha tracciato nella ricerca realizzata per il ministero del Lavoro su «Infortuni e artigianato in Italia». A partire dagli anni 80 vi è stato un aumento considerevole (circa il 30 per cento) degli infortuni, con punte drammatiche nel settore delle

costruzioni e dei trasporti, dove si verifica il 70 per cento delle morti sul lavoro. Il mix di mancanza di controlli, arretratezze tecnologiche, assenza di tutela sindacale, che ancora si registra nella maggioranza delle piccole unità produttive, colpisce le fasce lavorative più deboli: giovani e donne. In Italia, è il giudizio dell'Ispes, la ristrutturazione della grande industria e i massicci processi di espulsione di forza lavoro hanno favorito un «decentramento della nocività» a scapito delle piccole imprese. Su 100 infortuni denunciati, infatti, 22 avvengono nel settore artigiano, colpendo, in modo quasi uguale, sia i lavoratori dipendenti che i titolari d'impresa. In sostanza, la forte concorrenzialità di questi anni ha costretto i piccoli imprenditori ad assumere il rischio implicito in produzioni

ad alto contenuto di nocività, e al conseguimento di sempre maggiori livelli di produttività da realizzarsi anche a scapito della sicurezza. Un dato che salta agli occhi soprattutto nel comparto delle costruzioni - in assoluto quello a più alto rischio - che ha una incidenza annua di infortuni sul lavoro nelle imprese artigiane del 32,6 per cento, mentre nelle aziende di più grandi dimensioni la percentuale scende al 23. Esposti, poi, risultano anche i comparti metallurgici, quasi il 30 per cento di incidenti, e quelli del legno e dei trasporti, con il 13 e il 7 per cento.

I cantieri edili, dove il sistema dei subappalti e il cottimo impongono ritmi di lavoro massacranti, e i trasporti, da soli rappresentano il 70 per cento degli infortuni mortali

nelle imprese artigiane, mentre nell'industria gli stessi due settori arrivano ad un valore del 50 per cento. I risultati dell'indagine hanno già suscitato le prime polemiche tra le organizzazioni del settore. Secondo la Confartigianato, l'aumento delle imprese e degli occupati, pur costituendo una spiegazione dell'aumento degli infortuni nel settore, non può costituire un alibi per coprire inadempimenti inaccettabili, quelle soprattutto della mancanza di un adeguato sistema legislativo. Polemica, invece, la Cna, che definisce «poco chiare le fonti di elaborazione dei dati e contrastanti con le più recenti rilevazioni di fonti Inail». Per la Confederazione gli infortuni nell'artigianato e nella piccola impresa sono nettamente inferiori a quelli di altre dimensioni industriali.

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.

Viva!
8 GIORNI DA L. 1.150.000

Che trasparenza quella della spiaggia Ancón! Quanti musei, concerti e sorrisi nelle strade di Trinidad e l'Avana Vecchia! Le notti di festa dal Tropicana? Uguali che i Carnevali: ardenti!

Evviva le vacanze! A pieno sole. A Cuba.



Cuba è offerta da: EPITOUR, GRAND SOLEIL, GRANTOUR, ITALYTRIP, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VISITANDO EL MONDO, ZODIACO

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA. Via General Park, 26, 20124 Milano. Tel.: 64911440. Fax: 6490042